PAESE SERA
lunedì 28 aprile 1975

Le celebrazioni alla Spezia per il trentennale della Liberazione

La guerra e la Resistenza nei disegni di Corrado Cagli

Al « Centro Allende » una grande mostra delle opere grafiche dell'artista

Corrado Cagli, « Buchenwald 1945 », inchiostro acquarellato

DAL NOSTRO INVIATO

LA SPEZIA, 28 — Il 9 settembre 1943 la navi della Marina Militare erano alla fonda nel golfo della Spezia. Una assemblea di marinai diede l'ultima spallata alle incertezze e la vocazione antifascista, che non si era mai sopita tra gli equipaggi della flotta, esplose. Le navi rifiutarono la resa ai tedeschi e abbandonarono il porto. Quelle sorprese all'attracco si autoaffondarono. Fu un colpo feroce per i fascisti che cominciavano a riprendere aria, sbucando dai rifugi dove si erano rintanati il 25 luglio.

In questi giorni, alla Spezia, il popolo, i partigiani e gli uomini della Marina Militare hanno celebrato uniti il trentennale della Resistenza. Il presidente del Senato, Spagnolli, è andato a rendere omaggio al gonfalone decorato del Comune, nel « Centro Allende », dove gli spezzini hanno voluto raccogliere in una grande mostra le opere di Corrado Cagli. La grafica e la pittura del ciclo « Dalla guerra alla Resistenza ». E' stata una scelta calcolata sul piano emozionale. Cagli è un artista legato alla placenta popolare da un cordone ombelicale mai reciso. Ha combattuto il fascismo duramente in tempi di *alalà* corali e nell'ora delle scelte è uscito sereno dal suo studio di pittore per arruolarsi nell'esercito americano. Era diventato cittadino di quel paese dopo l'esodo dall'Europa straziata dalle persecuzioni razziali. Ha partecipato allo sbarco in Normandia e nella primavera del 1945 è entrato combattendo a Lipsia. Lì, ha visto i rimasugli di umanità scarnificata ammucchiati intorno alle baracche dei campi di sterminio. Il ricordo di quell'esperienza è lacerante. Traspare, nella grafica michelangiolesca dell'artista, nei vechi inchiostri e nei disegni a olio su carta, dove gli occhi dilatati di un bambino e il volto scheletrito di un vecchio raccontano storie crudeli.

Corrado Cagli ha operato nella vita con la coerenza dell'uomo che non conosce la rassegnazione. Nei suoi disegni di guerra e in quelli di Buchenwald c'è l'ansia struggente della rivolta. La Spezia è una città di tipo particolare e non avrebbe potuto celebrare il trentennale della Resistenza solo con impietosi ricordi di persecuzioni. Alla Spezia i fascisti hanno avuto vita grama, sempre. Hanno conosciuto la sconfitta più cocente nella piana di Luni, a Sarzana, e dopo vent'anni non hanno trovato lo slancio per annientare le formazioni partigiane attestate fin sulle ultime terrazze della cavea che circonda il golfo. 470 ragazzi caduti sui sentieri della montagna: trucidati, inpiccati, massacrati con le raffiche brevi della « voce di Hitler ».

Chi li ha visti, stesi nel loro sangue, li ricorda così, proprio come gli eroi di Cagli, nella trilogia di disegni del 1945, dove la morte è solenne partecipazione — l'ultima — al ciclo della vita, ribellione al servaggio. Cagli ha raccontato agli uomini della vecchia generazione e ai ragazzi di oggi le sue esperienze sofferte. Con disegni, arazzi e sculture ha riempito i saloni del « Centro Allende ».

Nell'arco degli anni che comprende i « Fratelli Rosselli » eseguito nel 1937 e il « Lager 1974 », un olio di 1,41 per 2,87 destinato al Museo delle Fosse Ardeatine. Al centro di quel lungo arco di vita, quasi a testimoniare la continuità dell'impegno, c'è il nobile gesto del democratico Cagli: il rifiuto della cittadinanza statunitense nel periodo più oscuro dell'America maccartista che mandava i Rosenberg sulla sedia elettrica.

Varese Antoni, sindaco della Spezia, ex comandante partigiano ha detto presentando Cagli ai suoi concittadini: « E' nell'omaggio alla vita, all'uomo, al suo divenire, nell'omaggio ad una visione profondamente umanistica, che, noi crediamo, si debba ricercare la matrice degli interventi di Cagli nel processo di rinnovamento culturale e della società, la natura multiforme della sua pittura, la incontenibilità in correnti o forme di espressione. Nella convinzione che non vi è attività umana da cui si possa escludere ogni intervento intellettuale. Ché la funzione dell'intellettuale e dell'artista non può non essere critica, di superamento delle ingiustizie perduranti nella società ».

E questo è stato il senso profondo di una mostra forse irripetibile per la naturale simbiosi tra l'artista e il suo pubblico. Le idee di Corrado Cagli, graficamente incise sotto la pressione della storia, sono patrimonio culturale del nostro paese e nello stesso tempo stimoli per la continuità di un impegno di lotta. Non a caso, la piazza che ha accolto una grande folla per la conclusione delle celebrazioni del trentennale della Resistenza è stata dedicata al Marinaio. Al centro dello spiazzo lastricato che si affaccia sul mare c'è il monumento ai Caduti: marinai e popolo. Ieri sfrecciavano nel cielo i « C 119 » della Aerobrigata di Pisa e gli elicotteri « SH 3B dell'eliporto di Luni. Sulla piazza, la gente ascoltava le orazioni del sindaco, del presidente del Senato, che avevano al loro fianco il sottosegretario alla Difesa Dalvit e il capo di Stato maggiore della Marina. Ai piedi del palco le delegazioni delle associazioni partigiane, i comitati antifascisti liguri, i gonfaloni di Genova, La Spezia, Savona e Imperia, formazioni di alcuni corpi specializzati della Marina, dell'Aviazione e dell'Esercito. Al centro dei grandi giardini, a poche decine di metri dal monumento equestre a Garibaldi, la folla continuava ad aggrupparsi davanti all'ingresso della mostra di Corrado Sagli. Un arco completo, forse emblematico, nella storia di un popolo.

Ugo Mannoni